Allegato B **(ESTERO)**

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA

TITOLO DEL PROGETTO:

PONTI DI PACE

SETTORE E AREA DI INTERVENTO:

Settore: **G - Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.**

Area di intervento: **1 - Promozione della pace fra i popoli, all'estero.**

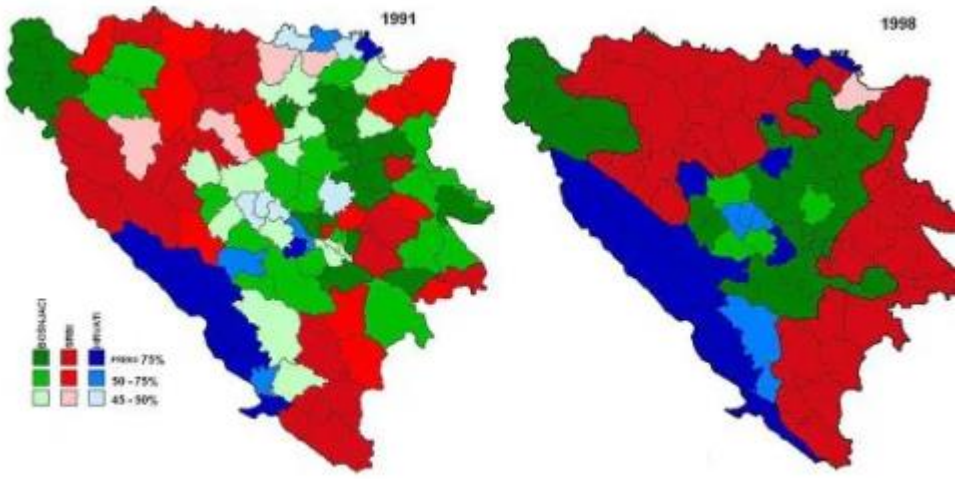
DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO:(con particolare specifica della precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica e indicazioni di eventuali partner esteri)

Il contesto di intervento per il progetto Ponti di Pace è la nazione della Bosnia ed Erzegovina, ed in particolare della città di Sarajevo, la capitale statale.
La Bosnia ed Erzegovina è una Repubblica parlamentare federale nata dalle ceneri della Jugoslavia, situata nei Balcani ed è un territorio a prevalente presenza musulmana. Indipendente dal 5 aprile 1992, fece il suo ingresso nell'ONU poco più di un mese dopo, ma la violenza della guerra si scatenò con tutta la sua forza, terminando con l'Accordo di Dayton del 14 dicembre 1995.
Dal dicembre 2007 la Bosnia ed Erzegovina ha sottoscritto con l'Unione europea l'Accordo di Stabilizzazione e Associazione, primo passo per l'integrazione europea. A seguito del fallimento nel 2014 della riforma costituzionale per allineare la Costituzione bosniaca alla Convenzione europea sui diritti dell'uomo, per quanto riguarda l'elettorato passivo delle minoranze alla Presidenza e alla Camera alta (caso Sejdic-Finci), l'UE ha modificato la propria condizionalità, indicando l'adozione di una agenda di riforme socioeconomiche come condizione per l'entrata in vigore dell'Accordo di Stabilizzazione e Associazione, tale accordo è quindi entrato in vigore nel 2015.
A fine 2010 sono stati inoltre rimossi i requisiti di visto Schengen per i cittadini bosniaci.
La Bosnia ed Erzegovina confina con tre nazioni prima appartenenti alla Jugoslavia: la Serbia, la Croazia e il Montenegro. Dal punto di vista politico, **la Bosnia ed Erzegovina è composta da due entità territoriali e un distretto che appartiene a entrambe le entità:**
• Federazione di Bosnia ed Erzegovina
• Repubblica Serba di Bosnia ed Erzegovina
• Distretto di Brčko (quest'ultimo con autonomie proprie).

La Federazione è ulteriormente divisa in 10 cantoni mentre la Repubblica Serba di Bosnia ed Erzegovina è composta da 7 regioni. Sia i cantoni che le regioni sono ulteriormente divisi in municipalità. L'ex repubblica Jugoslava della Bosnia ed Erzegovina è stata praticamente spartita in due zone, la Federazione croato-musulmana (51% del territorio) e la Repubblica serba (il restante 49%). Ciascuna delle due zone ha un proprio ordinamento che prevede una complessa gerarchia di ruoli e responsabilità volta a garantire la convivenza tra le etnie musulmana e croata. Con l'obiettivo di limitare le tensioni interetniche, il sistema istituzionale prevede una **Presidenza congiunta tra tre membri, rappresentativi delle tre comunità di cui si compone il paese (bosniaca, serba e croata)**: essi assumono la presidenza, a rotazione, ogni otto mesi e vengono eletti direttamente per un mandato di quattro anni.
Sono stati pubblicati nel 2016 i risultati del primo censimento dall'indipendenza della Bosnia-Erzegovina (effettuato nell'ottobre 2013). La diffusione dei risultati del censimento rappresenta un momento fondamentale per la vita di questa nazione, confrontabile per la sua particolare conformazione politica, sociale e religiosa solo al Libano, non a caso uno Stato dove i risultati del censimento non sono resi pubblici. Secondo il censimento il **50,1%** della popolazione si dichiara **bosgnacco**, mentre i **serbi** e i **croati** sono rispettivamente il **30,8%** e il **15,4%** dei cittadini totali (erano il 43%, 31% e 17% nel 1991). Analizzando i numeri, i bosgnacchi sono **1.769.000**, i serbi **1.086.000** e i croati **544.000**. Questo dato si lega indissolubilmente con la fede professata dalle etnie abitanti in Bosnia: il **50,7%** della popolazione si dichiara di **fede musulmana**, ossia **1.769.000** persone, mentre gli **ortodossi** corrispondono a **1.085.000 persone** e i **cattolici** a **536.000**.



Composizione etnica prima e dopo il conflitto (Fonte: Wikipedia).

È interessante notare come **i dati riguardanti l'etnia e la fede sono quasi perfettamente sovrapponibili**, e questo influenza fortemente la vita politica nazionale e locale: tutti i principali partiti politici sono infatti rappresentativi solo delle persone appartenenti ad uno dei culti presenti, e non esistono partiti "trasversali", che si propongono rappresentativi di una moltitudine più ampia e non collegata al credo religioso. Gli abitanti stabili sono al **50,4 % donne** e **49,06% uomini**. Nella Federazione di Bosnia Erzegovina vivono **2.219.220 abitanti** ovvero il **62,85 %** della popolazione totale, mentre nella Republika Srpska **1.228.423** abitanti (**34,79 %** della popolazione). Nel distretto autonomo di Brcko vivono **83.516 persone** (**2,37 %** della popolazione totale).

Un fenomeno preoccupante, condiviso con gli altri paesi sorti dalle ceneri della Jugoslavia e dell'area balcanica, è quello dello **spopolamento della nazione**. Rispetto agli anni '90 sono infatti presenti circa **400.000 persone in meno**, effetto di fenomeni congiunti: lo spostamento della popolazione in nazioni contigue ma con una differente presenza religiosa predominante; le difficoltà economiche e le tensioni sociali ricorrenti. **Gli under 25 bosniaci sono pari a 1.064.650 persone, ossia il 30,15%.** Un numero alto che dimostra come la popolazione sia **relativamente giovane ma poco istruita.** Il paese è sempre stato tra le zone più povere della regione e la guerra scatenatasi sul finire del secolo scorso ha aggravato la situazione.
Da un punto di vista economico e produttivo la Bosnia-Erzegovina ha ancora una **economia di transizione** che fatica ad affermarsi nel libero mercato. L'economia si regge principalmente sull'esportazione di metalli, energia, tessile e sui finanziamenti esteri. Purtroppo, il governo fortemente decentralizzato rallenta il processo di riforma dell'economia e la coordinazione nelle politiche da attuare tra le entità che costituiscono il paese. Inoltre, l'eccessiva burocrazia e un mercato così frammentato scoraggiano gli investimenti stranieri, che sono drasticamente calati dal 2007. Il settore privato cresce lentamente, ma l'**alto tasso di disoccupazione** rimane l'indicatore macroeconomico più difficile da contrastare. Il settore bancario è principalmente controllato dalle banche austriache e italiane (Unicredit e Intesa Sanpaolo). Nel 2016, la Bosnia-Erzegovina ha iniziato un programma che prevede un finanziamento da parte del Fondo Monetario Internazionale, vincolato a riforme economiche necessarie ad avere ulteriori futuri finanziamenti. Le principali priorità economiche del paese sono: una maggiore integrazione europea, un rafforzamento del sistema fiscale, una riforma della pubblica amministrazione, entrare a far parte dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, assicurare la crescita economica attraverso un settore privato dinamico e competitivo.
In Bosnia Erzegovina il **31,44% della popolazione svolge attività agricola** e nella popolazione attiva rientra il **75,88%** degli occupati, mentre gli altri si suddividono in **12,94%** che hanno lavorato in precedenza e **11% senza esperienza**. La popolazione non economicamente attiva, non occupata e che non cerca attivamente occupazione è così suddivisa: 17,06% scolari e studenti. 37 % pensionati, 27, 4 % casalinghe/ghi, 3,9 % non abili al lavoro e 14,5 % altri (Fonte: Agenzia per la statistica della Bosnia Erzegovina, 2018).

Economia - Dati generali *Espandi*

DESCRIZIONE	VALORE	UNITÀ MISURA	ANNO
Aiuti dall'estero	441	ml $ USA	2017
Aiuti dall'estero % PIL	2,439	% PIL	2017

Economia - Occupazione *Espandi*

DESCRIZIONE	VALORE	UNITÀ MISURA	ANNO
F	39	%	2018
M	61	%	2018

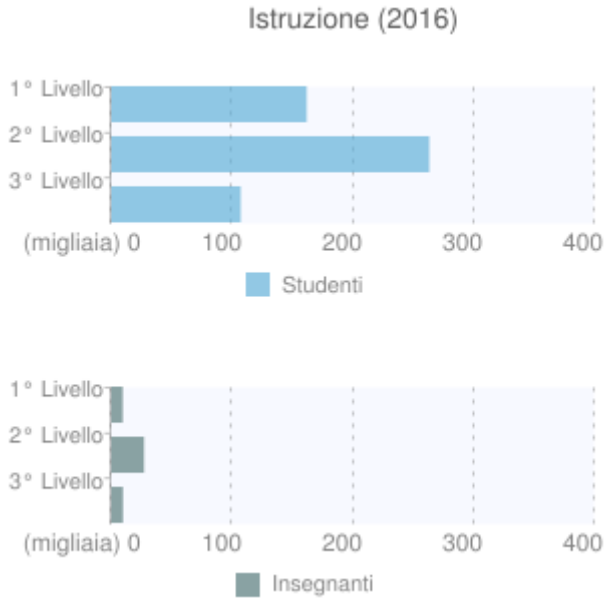
Economia - Disoccupazione

DESCRIZIONE	VALORE	UNITÀ MISURA	ANNO
Disoccupazione	20,8	%	2018
F	44,8	%	2018

Economia - Bilancio dello Stato

DESCRIZIONE	VALORE	UNITÀ MISURA	ANNO
entrate	14 402,3	ml vl	2018
spese	12 738,3	ml vl	2018

Per quanto concerne gli studi il **51,1% della popolazione ha ultimato la scuola superiore**, il **21,4%** ha frequentato le elementari, il **3,2%** ha una specializzazione post diploma superiore e il **9,6% universitaria**: quelli relativi ai titoli di studio più elevati sono dati molto bassi se rapportati ai paesi dell'Europa occidentale.



(Fonte: Agenzia per la statistica della Bosnia Erzegovina, 2018)

Statistiche Sociali - Istruzione			Ch
DESCRIZIONE	VALORE	UNITÀ MISURA	ANNO
Analfabeti	1,5	%	2015
Aspettativa di vita scolastica	14,4	anni	2014
Durata media della scolarizzazione	9,7	anni	2017
Insegnanti	45 900	unità	2016
Iscriz. scuola primaria F	100	indice	2014
Iscriz. scuola primaria M	100	indice	2014
Iscriz. scuola secondaria F	90	indice	2014
Iscriz. scuola secondaria M	87	indice	2014
Laureati	19 895	unità	2016
Studenti	531 545	unità	2016

294.058 persone hanno dichiarato di avere problemi di salute (Censimento 2013- pubblicato nel 2016, ultimo dato disponibile al momento): le condizioni di vita sono state anche impoverite da un **ambiente insalubre e reso pericoloso dalle mine**, e dall'inquinamento bellico dovuto anche all'uso di uranio impoverito, che pesa gravemente sia sul settore agricolo sia sulle condizioni di salute dei bosniaci. Il tasso di mortalità è pari a **9,75 morti ogni 1000 persone** mentre il tasso di natalità è di **8,87 nati ogni 1000 persone**: questo significa che, in un anno, la popolazione avrebbe avuto una decrescita netta annua pari a 3404 persone.

Statistiche Sociali - Protezione sociale			
DESCRIZIONE	VALORE	UNITÀ MISURA	ANNO
Spesa dello Stato per la protezione soc.	19,7	% PIL	2015

Statistiche Sociali - Sanità			Chiudi
DESCRIZIONE	VALORE	UNITÀ MISURA	ANNO
Medici	1,9	ogni 1000 ab.	2013
Posti letto osp.	3,5	ogni 1000 ab.	2013
Spesa pubblica per la sanità	6,8	% PIL	2014

Per quanto riguarda il Diritto internazionale La Bosnia ed Erzegovina ha ratificato tutti i principali Trattati e sono presenti numerosi enti, Istituzioni e rappresentanze: vi sono infatti l'Office of the High Representative (OHR), UNHCR, Organization of Security and Cooperation in Europe (OSCE), UNMIBH, SFOR Stability Force, International police Task Force (IPFT), e la Croce Rossa Internazionale (ICRC) ed è membro del CEFTA, Consiglio d'Europa, EBRD, ONU, OSCE, osservatore OAS, osservatore OCI, osservatore WTO. Inoltre il Consiglio d'Europa supporta istituzioni come gli Ombudsmen e Human Rights Chambers mantenendo un dialogo "costruttivo" con le autorità locali per l'implementazione del Dayton Peace Agreement. Nel campo dei diritti umani alcune zone restano critiche. Il ritorno dei rifugiati e degli sfollati è legato al processo di ricostruzione, ma anche ad una situazione di sicurezza e di difesa dei diritti umani, in particolare delle minoranze. In Bosnia la mancanza di procedure chiare ed imparziali e i vuoti di una legislazione armonica in materia di diritti di proprietà ha rallentato il ritorno, mentre la discriminazione ha accentuato le difficoltà. Ad esempio la Republika Srpska grazie ad una legge di riforma del catasto approvata nel 2012 e con successive modifiche intervenute nel 2016, 2018, 2019 si sta impossessando

illegalmente di proprietà dei suoi ex residenti, come ha denunciato nel dicembre scorso la Conferenza Episcopale della Bosnia Erzegovina. Il nazionalismo su base etnica, seppur meno intransigente nelle sue forme e manifestazioni rispetto al secolo scorso, è ancora una componente forte nella vita bosniaca e costituisce un ostacolo per la completa integrazione di tutti gli attori protagonisti. Spesso si verificano ancora episodi di discriminazione in numerosi ambiti come il lavoro, la ricerca della casa, l'accesso ai servizi sociali e la libertà di professare liberamente la propria fede religiosa, che colpiscono cittadini che vivono in zone dove il loro gruppo etnico di appartenenza non risulta maggioritario.
Inoltre un argomento ancora oggi molto difficile da affrontare è quello del Tribunale Internazionale (ICTY), anche se l'arresto e l'estradizione di criminali di guerra restano problematici e la politica locale e la popolazione è estremamente divisa a riguardo. Alcune ONG e il Rappresentante dell'Osce per la libertà dei mezzi di informazione hanno espresso preoccupazione per la possibilità che le persone vengano perseguite per reati di opinione, con l'accusa di violazione della pace e dell'ordine pubblico. Nel post-conflitto la violenza politica, domestica, e relativa ai ritorni resta un'area di abusi e di serie violazioni, a cui non è stata trovata soluzione, limitando fortemente il processo di pace in atto. E' importante creare un sistema giudiziario ed amministrativo imparziale ed indipendente, formare le autorità e della polizia nel rispetto dei diritti umani, facilitare la rappresentanza delle minoranze negli incarichi ed uffici pubblichi e promuovere un'educazione multietnica.

Sarajevo è la capitale della Bosnia ed Erzegovina, nonché la città con la maggiore popolazione, **891.422 abitanti** nella sua provincia con una densità di 6.299 ab/km2 (Fonte: Agenzia Statistica della Bosnia ed Erzegovina).
Dai dati del censimento del 2013 emerge il più recente quadro etnico della città e della sua popolazione, sulla base della divisione delle quattro municipalità (sulle nove che compongono il Cantone di Sarajevo):

Municipalità	Totale	Bosgnacchi	Serbi	Croati	Altri
Centar	55,181	41,702 (75.57%)	2,186 (3.96%)	3,333 (6.04%)	7,960 (14.42%)
Novi Grad	118,553	99,773 (84.16%)	4,367 (3.68%)	4,947 (4.17%)	9,466 (7.98%)
Novo Sarajevo	64,814	48,188 (74.35%)	3,402 (5.25%)	4,639 (7.16%)	8,585 (13.24%)
Stari Grad	36,976	32,794 (88.69%)	467 (1.3%)	685 (1.85%)	3,030 (8.19%)
Totale	**275,524**	**222,457 (80.74%)**	**10,422 (3.78%)**	**13,604 (4.94%)**	**29,041 (10.54%)**

Fonte: Agenzia Statistica della Bosnia ed Erzegovina

Come emerge dai dati post-censimento **Sarajevo è crollato il numero di residenti serbi e croati e la maggior parte della popolazione (80,74%) è costituita da bosgnacchi**.
Nella città sono presenti i principali centri religiosi cattolici, musulmani ed ebraici della Nazione, ed è anche per questo fu pesantemente attaccata durante il conflitto, come per distruggere un simbolo della coesistenza: tra il 1992 e il 1995, durante la guerra di Bosnia, soffrì più di tre anni d'assedio da parte delle forze serbo-bosniache. Tra i beni culturali maggiormente devastati dal conflitto si ricordano la Biblioteca Nazionale ed Universitaria, che era il monumento più rappresentativo dell'architettura pseudo-moresca del XIX secolo, il "Museo di Stato della Bosnia ed Erzegovina" e la Moschea di Gazi Husrev Beg (del XVI secolo). Durante i quattro anni di durata, l'assedio fu interrotto solamente per una giornata, tra l'11 e il 12 dicembre 1992, da un gruppo di 500 pacifisti, partiti dall'Italia insieme a don Tonino Bello, e coordinati dall'associazione padovana Beati costruttori di pace. Fu raggiunto l'accordo del "cessate il fuoco" nell'ottobre 1995, e l'Accordo di Dayton fu siglato sempre nello stesso anno per ristabilire la pace. Seguì un periodo di stabilizzazione e di ritorno alla normalità, con il governo bosniaco che non dichiarò la fine dell'assedio di Sarajevo fino al 29 febbraio 1996. La ricostruzione della città è iniziata a partire dal marzo del 1996, subito dopo la fine della guerra. I segni più evidenti della guerra si possono ancora trovare nella città nuova, Novo Sarajevo, dove molti edifici sono ancora distrutti, e accanto ad essi sono molti i cantieri di nuovi centri commerciali ed edifici destinati ai servizi.
Sarajevo è il centro culturale ed economico della Bosnia Erzegovina. Qui ha sede l'Università di Sarajevo, la più grande ed antica università della Bosnia ed Erzegovina, nonché la più antica istituzione di istruzione terziaria tra i Paesi della ex-Jugoslavia. Fondata nel 1531 come scuola islamica, fu re-istituita come istituto accademico moderno nel 1949. Attualmente conta 23 facoltà ed è frequentata da 50.000 studenti, collocandola tra le più grandi nell'area balcanica.

Di seguito si presenta la divisione in fasce d'età della popolazione residente a Sarajevo (Fonte: Agenzia Statistica della Bosnia ed Erzegovina): il **16%** della popolazione è compresa nella fascia d'età 0-14 anni (**47.558 abitanti**), il **70,2%** della popolazione è compresa nella fascia d'età 15-64 anni (**208.703 abitanti**) e il **13,8%** della popolazione ha più di 65 anni (41.138 abitanti), mentre di seguito è riportato l'andamento della popolazione della città

Variazione annuale della popolazione

[1961-1971] **+2.62** %/anno
[1971-1981] **+2.24** %/anno
[1981-1991] **+1.63** %/anno
[1991-2013] **-1.6** %/anno

(Fonte: Agenzia Statistica della Bosnia ed Erzegovina)

Con una popolazione giovane ma poco istruita, difficoltà economiche notevoli e un sistema politico estremamente frammentato, Sarajevo è lo specchio del paese, sempre in bilico tra coesistenza e rischio di esplosione.
Nel **2019** sono stati riportati **oltre 200 casi aggressione, intolleranza religiosa, antisemitismo, danneggiamento di siti religiosi, ma il numero è probabilmente sottostimato per evitare di riaccendere le tensioni mai sopite**. Lo stesso **sistema scolastico locale è foriero di divisioni**: definito "le due scuole sotto lo stesso tetto", comporta di fatto la divisione etnica tra studenti all'interno delle stesse scuole. Uno specchio dell'intolleranza è il razzismo che negli ultimi due anni ha visto numerosi casi di aggressione nei confronti di immigrati e migranti, un dato purtroppo comune anche alle altre realtà balcaniche. Vi è da registrare che la reazione istituzionale e delle autorità competenti ai casi di intolleranza e razzismi è sempre molto moderata, salvo esasperare nei discorsi pubblici le differenze tra le diverse etnie e componenti della nazione bosniaca.

Ad oggi sono poche le associazioni che si occupano, in maniera sistematica e continuativa, di facilitare il processo di pace con attività interculturali, di conciliazione, interreligiose, di cui di seguito è fornito un quadro delle principali attività condotte:

Ente	Attività
Centro per l'Azione Nonviolenta	Organizza incontri pubblici tra ex soldati degli opposti schieramenti
Gariwo	Iniziative per ricordare i pacifisti e le persone che si sono distinte durante la guerra da un punto di vista umanitario
MCL	Supporta le attività di dialogo ed educazione alla pace dei giovani

Se da un lato emerge una voglia di normalità da parte degli abitanti di Sarajevo, la verità è che ancora oggi non vi è un sentimento comune che non sia la paura del conflitto e delle violenze subite, e il conseguente odio e disprezzo verso chi, comunque, vive nello stesso territorio ma è considerato un diverso a causa della sua etnia o religione.

Di seguito sono riassunte le criticità del contesto di Sarajevo.

Macro Criticità	Indicatori
Tensioni etniche e religiose tra la popolazione, nazionalismo etnico	Segnalati circa 200 casi di violenza e intolleranza religiosa
Presenza di un sistema educativo e amministrativo che favorisce la divisione tra la popolazione	Presenza del sistema scolastico delle "Due scuole sotto lo stesso tetto", appropriazione di terreni e abitazioni da parte statale, scarsi interventi per punire l'intolleranza religiosa, ridotta presenza di attività di educazione alla pace, ludico-ricreative rivolte ai minori
Ridotto numero di attività che favoriscano il dialogo tra la popolazione	Segnalate quattro associazioni che con le loro attività si occupano di favorire il processo di pacificazione, ridotta partecipazione della popolazione alle iniziative organizzate per favorire il processo di pace

Il presente progetto si inserisce nel quadro delle iniziative realizzate dal Movimento Cristiano Lavoratori a Sarajevo, svolte negli anni anche attraverso il Servizio Civile Nazionale, e beneficerà anche delle attività svolte grazie all'impiego dei volontari in Servizio Civile Universale. L'identificazione dei destinatari sotto il profilo quantitativo, pertanto, risente positivamente dell'impatto sociale già ottenuto e delle esperienze maturate negli anni precedenti.

I destinatari del progetto sono **i cittadini di Sarajevo**, con una particolare attenzione ai **giovani Under 29 ed i minori della città**, inseriti in percorsi di confronto e reciproca conoscenza volti alla pacificazione e al rispetto delle diversità di cui la Bosnia ed Erzegovina, per numerosi secoli, ha rappresentato un esempio di convivenza, fino agli infausti tempi recenti. Quantitativamente i destinatari sono così identificati:

- Almeno n**. 1.200 cittadini di Sarajevo**, senza limiti etnici e di genere o religione di cui almeno **n. 350 giovani;**
- Almeno **n. 150 minori partecipanti** ai laboratori ludico-ricreativi-organizzati.
-

SEDE	TIPOLOGIA DI ATTIVITA'/SERVIZIO	INDICATORE EX ANTE (VALORI MEDI)	INDICATORE EX POST (VALORI MEDI)
MCL Sarajevo	n. partecipanti alle attività (complessivamente intese)	400 ca.	Almeno 1200
	n. giovani partecipanti alle attività (complessivamente intese)	150 ca.	Almeno 350
	n. di attività culturali organizzate	4 ca.	Almeno 8
	N. di minori partecipanti ai laboratori ludico-ricreativi	90 ca.	Almeno 150
	N. di attività ludico-ricreative proposte per i minori	3ca.	Almeno 8

MCL realizza in Bosnia ed Erzegovina numerose attività in ambito culturale, in generale, e di promozione della pace tra i popoli, in particolare. Il luogo che ospita queste iniziative, è la sede a Sarajevo del MCL, costruita nella Montagna dei Cecchini, il Monte Trebevic dove i militari serbi sparavano sulla popolazione di Sarajevo.
Il **Centro per il Dialogo**, una struttura di 970 mq si erge a 1.300 metri di altezza, è uno di quei pochi luoghi in Bosnia ed Erzegovina dove l'etnia non è una discriminante, e tutti coloro che vogliono costruire un futuro di pace sono i benvenuti. Una "casa" dotata di 40 posti letto, con varie sale destinate a ospitare conferenze, eventi, occasioni di aggregazione fra i giovani di diverse etnie e religioni. Inaugurato nel 2011, ospita attività quotidiane a favore dei minori e dei giovani, incontri e seminari sul tema della Pace e della cooperazione. L'attività del Movimento si realizza quotidianamente ed in silenzio, per testimoniare giorno dopo giorno quanto sia fattibile camminare sulla via della pace, a prescindere dalla religione o dalla nazionalità di ognuno. Qui di seguito si riportano in tabella alcune delle attività promosse (da intendersi come una presentazione non esaustiva dell'impegno e degli sforzi che MCL in Bosnia Erzegovina).

ATTIVITA' PROMOSSE DA MCL IN BOSNIA ED ERZEGOVINA	
"Promuovere il dialogo per sostenere la pace"	Il 22 aprile 2018 MCL ha promosso a Sarajevo un seminario della città e ha coinvolto le guide religiose
Visita al Papa Francesco	MCL in occasione del Giubileo della Misericordia ha ospitato i pellegrini bosniaci in visita all'Udienza del 16 gennaio
Sostegno alle popolazioni alluvionate	Nell'estate 2014 le popolazioni balcaniche, ed in particolare quella bosniaca, furono colpite da gravi alluvioni. MCL ha attivato una raccolta di beni primari a favore della popolazione locale
Promozione del dialogo interreligioso	MCL dal 2013 ad oggi promuove attività di dialogo interreligioso a Sarajevo, Spalato e Tirana
"La Bosnia verso l'Europa"	Nel marzo del 2006 MCL ha organizzato un convegno in collaborazione con la Fondazione Konrad Adenauer, che ha visto la partecipazione, tra gli altri, del Presidente del Consiglio di Bosnia Erzegovina Adnan Terzic
Realizzazione di progetti ed iniziative internazionali per il dialogo e la comunione	MCL realizza, organizza e partecipa nel paese a svariate iniziative volte al dialogo e alla comunione. Tra le altre si ricorda l'impegno con il Servizio Civile che dallo scorso anno impegna volontari nel paese in un

	progetto di interventi di ricostruzione post-conflitto nella capitale

MCL sviluppa da sempre iniziative e progetti nei più vari campi della vita civile e culturale croata con l'**Associazione Napredak**, società culturale croata fondata nel 1902 il cui obiettivo principale è preservare la cultura croata in Bosnia ed Erzegovina attraverso svariate attività culturali ed educative, nonché con il rafforzamento economico e la crescita sociale dei croati. Si cerca di raggiungere questo obiettivo attraverso la promozione della lingua e della cultura croate, incoraggiando l'educazione e la cooperazione con le istituzioni religiose ma anche sviluppando svariate iniziative sul territorio. Pertanto, Napredak organizza e promuove numerosi eventi culturali e borse di studio per studenti di talento. Molte organizzazioni culturali e sportive lavorano all'interno di Napredak. La sede centrale di Napredak si trova a Sarajevo. Oggi Napredak conta oltre 20.000 soci ed è presente su tutto il territorio nazionale croato, oltre che all'estero dove sono presenti rilevanti comunità croate: Banja Luka, Bihac, Bosanski Brod, Bosanski Samac, Brcko, Breza, Bugojno, Capljina, Derventa, Doboj, Drvar, Fojnica, Glamoc, Gracac, Gradacac, Grude, Uovo, Kakanj Kiseljak, Konjic, Kreševo Kupres, Lukavac, Ljubuski, Maglaj, Modrica, Mostar, Neum, Novi Travnik, Odzak, Okučani, Orasje Posusje, Potoci (Mostar, Bosnia-Erzegovina), Sarajevo - Dobrinja, Sarajevo - Novo Sarajevo, Stolac Srebrenik, Siroki Brijeg, Travnik, Tuzla, Uskoplje, Natron, Vares, Visoko, Vitez, Zavidovići, Zenica, Zepce e Zivinice.

Napredak supporterà il presente progetto in tutte le sue azioni ed attività in maniera trasversale, garantendo supporto logistico e organizzativo, e garantendo l'apporto specifico di seguito descritto:

Nominativo partner	**Apporto specifico prodotti o servizi o luoghi o esperienze che il partner mette a disposizione per la realizzazione del progetto**
Napredak	Know how del contesto culturale e sociale bosniaco Messa a disposizione di sala convegni e riunione Messa a disposizione di traduttori e mediatori culturali Supporto per la promozione e comunicazione delle attività progettuali attraverso i media locali

---

OBIETTIVO DEL PROGETTO:

L'obiettivo del progetto Ponti di Pace è **Favorire tra la cittadinanza locale ed i giovani la pace, il rispetto dei diritti umani e le diversità culturali attraverso l'organizzazione di attività interculturali, educative e ludico-ricreative**. In un'ottica inclusiva, rispettosa della situazione sociale esistente e del delicato status quo, per il raggiungimento dell'obiettivo è coinvolto il target dei destinatari nella maniera più aperta possibile, favorendo lo scambio libero e costruttivo tra i partecipanti.

Il progetto è inserito nel **Programma Diffondiamo la nostra cultura**, di cui ha lo spirito di rafforzamento dei processi di pacificazione, di Nation Building, di rispetto per le diverse culture e di coesistenza pacifica, nonché di esperienza maturata e vicinanza storica e geografica con il contesto balcanico. **Il programma nel suo insieme, infatti, intende dare una risposta concreta alle sfide sociali presenti in alcune specifiche aree del pianeta, ponendo in essere nei singoli azioni concrete di tutela delle fasce più deboli ed emarginate, sia sotto il profilo più strettamente legato all'assistenza per il soddisfacimento dei bisogni essenziali che, anche, sotto quello più ampio dello sviluppo culturale e sociale per la promozione della pace.**

Nel contesto analizzato emerge in tutta la sua complessità la **difficoltà di pacificare una nazione in cui sono ancora presenti forti tensioni tra gruppi etnici e religiosi, la politica e la società sono fortemente frammentate, l'economia attraversa fasi di crescita ridottissime ed opera in un contesto di forte chiusura ed è presente una forte emigrazione verso l'estero da parte dei più giovani, ed inoltre sono ancora presenti strutture politiche e militare per favorire la pacificazione**. Il progetto intende intervenire su una ampia serie di problemi sociali presenti nel contesto considerato:

- Povertà educativa;
- Contesto di disagio sociale ed economico diffuso;
- Ridotta presenza di attività interculturali;
- Tensioni etnico-religiose;
- Difficoltà di coinvolgimento dei più giovani in attività volte alla pacificazione della popolazione.

Programma Diffondiamo la nostra cultura		
Destinatari	**Progetto e settore SCU**	**Obiettivi Piano triennale 2020-2022**
Cittadini di Sarajevo, in particolare giovani Under 29 e minori	Ponti di pace	❖ **Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti (Obiettivo 4);**

		❖ **Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni (Obiettivo 10);** ❖ **Pace, giustizia e istituzioni forti (Obiettivo 16).**
Contributo del progetto all'interno del programma	Facilitare la pacificazione tra le diverse etnie e religioni presenti nel contesto Promuovere attività di dialogo e di cooperazione Assistere i minori attraverso la proposta di attività ludico-ricreative, influendo sulla loro crescita personale	

Nella seguente tabella emerge la relazione tra l'obiettivo e le criticità ed i bisogni emersi dall'analisi territoriale e settoriale.

Criticità/bisogni	Obiettivo del progetto
Ridotta presenza di dati, ricerche, pubblicazioni relative alla tensioni religiose e interetniche in atto a Sarajevo	**Favorire tra la cittadinanza locale e i giovani la pace, il rispetto dei diritti umani e le diversità culturali attraverso l'organizzazione di attività interculturali, educative e ludico-ricreative**
Presenza radicata di tensioni etniche che si ripercuotono sulla politica, l'amministrazione e la vita quotidiana dei bosniaci	
Ridotta presenza di attività interculturali, di pacificazione e reciproca conoscenza aperti a tutti	
Ridotta partecipazione e difficoltà nel coinvolgere i cittadini ed in particolare i giovani nelle attività interculturali	
Ridotta presenza di attività ludico-ricreative per minori in ambienti interculturali e interreligiosi	

In rapporto all'obiettivo sono stati individuati degli indicatori corrispondenti da utilizzare come linee guida al fine di seguire il progetto nel suo sviluppo al fine di rimanere centrato sul raggiungimento dell'obiettivo stesso e sul contributo del progetto nel programma.

Indicatori misurabili	Obiettivo del progetto
N. di ricerche, report e altri materiali prodotti e pubblicati sullo stato della pacificazione tra i bosniaci	**Favorire tra la cittadinanza locale e i giovani la pace, il rispetto dei diritti umani e le diversità culturali attraverso l'organizzazione di attività interculturali, educative e ludico-ricreative**
N. di attività interculturali e di pacificazione organizzate	
N. di cittadini e giovani partecipanti alle attività interculturali e di pacificazione	
N. di attività ludico-ricreative per minori organizzate	
n. di minori partecipanti alle attività ludico-ricreative organizzate	

Nella seguente tabella invece in base alla struttura Obiettivo – Indicatore forniamo un riscontro numerico di ciò che specificamente si attende dalla riuscita del progetto.

Risultati attesi	Obiettivo
Aumento del numero di partecipanti raggiunti dalle attività interculturali e di pacificazione promosse dall'ente, stimabili in almeno il **50% del target considerato in più ricevuti**	**Favorire tra la cittadinanza locale e i giovani la pace, il rispetto dei diritti umani e le diversità culturali attraverso l'organizzazione di attività interculturali, educative e ludico-ricreative**
Effettuare **almeno n.5 pubblicazioni di report e analisi di supporto al progetto**, a seguito di ricerche e studi, da diffondere presso i canali di comunicazione abituali	
Almeno n. 8 all'attività interculturali e di pacificazione organizzate	
Almeno n. 1200 partecipanti alle attività interculturali e di pacificazione organizzate, di cui **almeno n. 350 giovani**	
Almeno n. 8 laboratori ludico-ricreativi rivolti ai minori in gruppi di partecipanti misti	

Almeno n. 150 minori partecipanti ai laboratori ludico-ricreativi-organizzati	

ATTIVITÁ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Al fine di realizzare l'Obiettivo **Favorire tra la cittadinanza locale e i giovani la pace, il rispetto dei diritti umani e le diversità culturali attraverso l'organizzazione di attività interculturali, educative e ludico-ricreative,** per assistere e supportare la cittadinanza locale nel processo di pacificazione e costruzione di una Bosnia ed Erzegovina in cui vi sia una partecipazione comune della cittadinanza e dei giovani, tolleranza religiosa, la diffusione della conoscenza degli strumenti per la risoluzione pacifica delle controversie, il rafforzamento delle attività interculturali, è previsto il seguente complesso di attività strettamente correlate all'Obiettivo posto come punto chiave del presente progetto.

In relazione all'Obiettivo proposto le attività proposte saranno le seguenti:
1.1) Realizzazione di uno studio del fenomeno sul campo
1.2) Organizzare attività educative e formative sulle tematiche della pace e del Nation Building per la costruzione di una identità condivisa tra i bosniaci
1.3) Organizzare attività interculturali rivolte ad adulti e giovani
1.4) Sviluppare iniziative ludico-ricreative rivolte ai minori

In forma tabellare verranno ora sinteticamente mostrati i compiti che verranno svolti dagli Operatori Volontari SCU divisi per azioni.

Attività	Sede	Ruolo degli Operatori Volontari
1.1	Sede unica	Nelle attività di ricerca gli Operatori Volontari coadiuveranno le professionalità messe in campo dall'Ente e dai partner del progetto nella raccolta dei dati, nell'elaborazione e archiviazione dei testi, articoli, ricerche, supporteranno l'analisi ed il monitoraggio degli stessi ai fini di un'adiacenza tra i dati ricevuti e gli obiettivi e le attività del progetto. Contribuiranno quindi alla stesura di ricerche e report, sia da un punto di vista grafico che di elaborazione, per diffonderle attraverso i canali prescelti Nello specifico gli Operatori Volontari saranno coinvolti nelle seguenti azioni: • Raccolta dei dati sul campo, loro elaborazione e sistematizzazione; • Pubblicazione della ricerca; • Disseminazione dei risultati raccolti sul territorio, avendo cura di coinvolgere i soggetti (istituzionali e non) attivi sul tema o che sarebbe opportuno si attivassero.
1.2	Sede unica	Gli Operatori volontari supporteranno l'OLP e gli esperti dell'Ente nell'organizzazione attività formative ed educative contribuendo: • alla presa di contatti con ONG, Esperti, associazioni attive sul tema, attivisti, Organizzazioni internazionale; • della definizione delle tematiche da affrontare e degli aspetti organizzativi e di segreteria, del coinvolgimento dei partecipanti; • della comunicazione e della promozione delle iniziative; • dell'effettuazione e analisi di monitoraggi intermedi e di gradimento; • nella disseminazione dei risultati e alla definizione dell'impatto sociale ottenuto con la gestione di questa attività

1.3	Sede unica	Gli Operatori volontari supporteranno l'OLP e gli esperti dell'Ente nell'organizzazione di attività interculturali rivolte ad adulti e giovani. dal carattere inclusivo. In particolar modo contribuiranno: • allo sviluppo di relazioni e contatti con esperti, attivisti, associazioni, animatori sociali e culturali; • nell'analisi delle prassi esistenti e delle attività già svolte dall'ente proponente su queste tematiche; • nella valutazione dei beni presenti e di quelli necessari per lo sviluppo delle attività interculturali; • nella calendarizzazione delle attività e nella gestione degli aspetti organizzativi e logistici; • nella gestione delle attività di segreteria, di promozione e comunicazione; • parteciperanno alla gestione dei partecipanti e saranno anche essi testimoni e relatori, occupandosi anche di interviste, sviluppo di materiale audio-video-fotografico; • nella disseminazione dei risultati ottenuti, e nella definizione dell'impatto sociale ottenuto con la gestione di questa attività.
1.4	Sede unica	Gli Operatori volontari supporteranno l'OLP e gli esperti dell'Ente nell'organizzazione di iniziative ludico-ricreative rivolte ai minori**,** dal carattere inclusivo. In particolar modo contribuiranno: • nella presa di contatti con le istituzioni preposte alla cura ed educazione dei minori, anche con quelle scolastiche, e con le famiglie; • nella valutazione dei beni presenti e di quelli necessari per lo sviluppo delle attività ludico-ricreative; • nella calendarizzazione delle attività e nella valutazione delle eventuali barriere architettoniche e di tutti gli ostacoli che potrebbero inficiare la partecipazione dei minori; • nella gestione degli aspetti organizzativi e logistici, nonché delle attività di segreteria, di promozione e comunicazione; • parteciperanno come animatori culturali durante l'attività; • nella disseminazione dei risultati così ottenuti, contribuendo alla definizione dell'impatto sociale ottenuto con la gestione di questa attività
Attività trasversali SCU	Sede unica	Nel corso del periodo di svolgimento di Servizio Civile gli operatori volontari parteciperanno a svariate attività che contribuiranno a sviluppare delle competenze trasversali. In particolare ciò avverrà nel corso della Formazione Generale, della Formazione Specifica e del Monitoraggio oltre che nelle attività di sensibilizzazione verso il SCU stesso e le attività promosse dall'Ente.

SEDI DI SVOLGIMENTO:

SEDI DI SVOLGIMENTO	***Sede di attuazione progetto***	***Comune***	***Indirizzo***	***N. op. vol. per sede***
ITALIA	MCL ROMA 1	ROMA (RM)	VIA LUIGI LUZZATTI 13/A 00185	4
BOSNIA - ERZEGOVINA	MCL SARAJEVO	Sarajevo	VIA MARSALA TITA 56/1 71000	

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI:

4 posti con vitto e alloggio

Modalità di fruizione del vitto e alloggio

Gli operatori volontari saranno alloggiati in una struttura abitativa dotata dei principali servizi nelle immediate vicinanze della sede di realizzazione del progetto. I volontari usufruiranno della mensa della sede all'estero di MCL. Le necessità alimentari verranno soddisfatte tenendo conto del regime alimentare seguito dai volontari nonché delle eventuali intolleranze e allergie.

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

→giorni di servizio settimanali ed orario:
5 giorni di servizio settimanali per 5 ore giornaliere.

→numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri:
Il progetto prevede la permanenza all'estero degli operatori volontari per **almeno 9 mesi**. L'espatrio è previsto durante il secondo mese di servizio a meno che vi siano esigenze progettuali o logistiche impreviste che ne richiedano una nuova calendarizzazione. È previsto un rientro in Italia per la conclusione della formazione e la realizzazione del monitoraggio intermedio, utile anche alla valutazione dell'andamento del progetto. La possibilità di ulteriori rientri in Italia verrà concordata con i volontari interessati al verificarsi di problemi legati allo svolgimento del progetto, problemi disciplinari, problemi legati al visto di permanenza nel paese straniero, per motivi familiari o di salute

→modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana
È prevista e garantita la possibilità per gli operatori volontari di comunicare con la sede centrale e la struttura di gestione del Servizio Civile del Movimento Cristiano Lavoratori in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione.

MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI	
Tel. Centralino	+39.06.7005110
Fax	+39.06.7005153
Email	responsabileserviziocivile@mcl.it
Skype	responsabileserviziocivilemcl

Gli operatori volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari, i cui riferimenti dovranno essere tempestivamente trasmessi ai responsabili del Movimento, così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento dalla sede di attuazione del progetto.
Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che accompagnerà i volontari durante la formazione in Italia e farà da ulteriore riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'Estero.
La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente a cadenza settimanale. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verifichino situazioni di particolare disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

→eventuali particolari condizioni ed obblighi:
Non ci sono particolari obblighi a cui sono soggetti gli operatori volontari, tuttavia, viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, viene richiesto quanto segue.

- rispettare usi e costumi locali;
- mantenere un comportamento e uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari e i beneficiari;
- elevato spirito di adattabilità e flessibilità oraria, disponibilità a missioni o trasferimenti se risultino essere strettamente necessarie per lo sviluppo del progetto;
- usufruire dei giorni di permesso durante la chiusura della sede di attuazione;
- disponibilità ad impegni durante i fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai referenti dell'Ente e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali, e di tutela della salute;

• comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
• partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei diritti umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate.

→particolari condizioni di disagio
Il Paese condivide con il resto del mondo il rischio di poter essere esposto ad azioni legate a fenomeni di terrorismo internazionale.
La situazione interna della Bosnia Erzegovina ha registrato negli ultimi anni sensibili progressi ma non appare ancora pienamente normalizzata.
Le condizioni generali di sicurezza sono in via di progressivo miglioramento, come testimoniato anche dalla significativa contrazione della stessa presenza militare internazionale; é comunque presente il rischio di tensioni di carattere etnico e di episodi di criminalità comune.
Si raccomanda di evitare luoghi di eventuali manifestazioni ed assembramenti durante il soggiorno nel Paese, soprattutto in zone limitrofe ad edifici istituzionali, in considerazione del possibile ripetersi di occasionali tensioni e dimostrazioni di protesta.
La presenza accertata di oltre un milione di mine inesplose sparse sul territorio della Bosnia Erzegovina rappresenta un pericolo costante che impedisce di fatto la piena libertà di movimento in particolare con riferimento alle attività outdoor in zone scarsamente abitate. Secondo le informazioni fornite dalle varie agenzie impegnate nel delicato compito di rimozione degli ordigni, si calcola che solo il 30% dei campi minati sia documentato sulle mappe ufficiali; gli smottamenti dovuti alle alluvioni del 2014 hanno inoltre causato ancora in alcune aree lo spostamento di mine già mappate e dell'apposita segnaletica. Si raccomanda pertanto ai visitatori di prestare costantemente la massima attenzione nei trasferimenti fuori dai centri abitati, evitando di inoltrarsi in aree non conosciute, poco frequentate e non asfaltate.
Il Paese permane a rischio di allagamenti e frane durante periodi di abbondanti piogge.
Si è registrato negli ultimi tempi un aumento dei casi di effrazione di autovetture con targhe non bosniache. Sono inoltre in aumento gli scippi (in special modo Sarajevo e Medjugorjie) e soprattutto nel periodo estivo. A tal riguardo, si raccomanda di portare con sé una fotocopia dei documenti, custodendo gli originali in luogo sicuro.
Qui di seguito si presentano le eventuali condizioni di disagio connesse alla realizzazione del progetto:
• Salute
Gli Operatori Volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in un territorio in cui è scarsa la disponibilità di medicinali e apparecchiature mediche, in particolare a contatto con contesti di disagio. In attuazione del Piano di Sicurezza saranno forniti ai volontari tutti gli strumenti per attivare le procedure d'allerta in merito e le attrezzature adeguate, comprese le dotazioni personali per la tutela in caso di pandemia (guanti, mascherine FFP 2 e le dotazioni necessarie)
• Stile di vita
Essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'Ente in Italia come in loco. In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano il proprio servizio a contatto con situazioni di disagio e devianza minorile.
• Relazioni
Gli Operatori Volontari potranno vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla scarsa o assoluta non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.
• Contesto
Gli Operatori Volontari potranno vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del paese particolarmente pericolosi.
• Privacy
Nella quasi totalità delle strutture presso cui i volontari saranno impegnati, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.
• Comunicazioni
Le comunicazioni con l'Italia non risultano essere particolarmente difficoltose.

→eventuale assicurazione integrativa
A copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza, MCL stipulerà apposita Polizza Assicurativa con SMAF BROKER srl - Codice Fiscale 14790231006 - Albo Broker n° B000605916 (come si evince dalla lettera d'intento allegata). Gli operatori volontari, così come indicato nell'allegata nota d'intenti della compagnia assicurativa, saranno dotati di una polizza che copre gli interventi sanitari di carattere straordinario anche presso strutture private all'estero, oltre alla possibilità di rientro d'urgenza in Italia con mezzo aereo o trasferimento a centri

specializzati collocati nei paesi limitrofi. In tal modo viene garantita la copertura assicurativa sanitaria totale a prevenzione di ogni rischio. Si precisa che la polizza copre, tra l'altro, la guida di automezzi dell'Ente proponente il progetto e/o di eventuali Enti attuatori (assicurazione per il conducente).

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:
Nessuno

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

La selezione è rivolta a tutti coloro che hanno compilato correttamente la domanda di ammissione al Servizio Civile presso l'Ente e risultano in possesso dei requisiti previsti nel Bando. L'Ente comunicherà ai candidati la data e la sede dove si terrà la selezione, attraverso la pubblicazione nel sito internet ed in ogni singola sede di attuazione del progetto. Di seguito sono riportati i punteggi attribuibili per la selezione dei candidati:

Valutazione dei titoli:
La valutazione dei titoli si concentra sulle esperienze di volontariato e sulle esperienze di crescita formative come da tabella sottostante:

Precedenti esperienze	MAX 30 PUNTI
Titoli di studio, esperienze aggiuntive e altre conoscenze	MAX 20 PUNTI

Precedenti esperienze **massimo 30 punti**
Periodo massimo valutabile per singola esperienza: 12 mesi.

Precedenti esperienze c/o enti che realizzano il progetto Coefficiente 1,00 (mese o frazione di mese superiore o uguale a 15 gg.)	**MAX 12 PUNTI**
Precedenti esperienze nello stesso settore del progetto c/o enti diversi da quello che realizza il progetto Coefficiente 0,75 (mese o frazione di mese superiore o uguale a 15 gg)	**MAX 9 PUNTI**
Precedenti esperienze in un settore diverso c/o ente che realizza il progetto Coefficiente 0,50 (mese o frazione di mese superiore o uguale a 15 gg.)	**MAX 6 PUNTI**
Precedenti esperienze in settori analoghi c/o enti diversi da quello che realizza il progetto Coefficiente 0,25 (mese o frazione di mese superiore o uguale a 15 gg.)	**MAX 3 PUNTI**

Titolo di studio **massimo 8 punti** (si valuta solo il titolo più elevato)

Laurea (vecchio ordinamento oppure 3+2)	**8 PUNTI**
Laurea triennale	**7 PUNTI**
Diploma scuola superiore	**6 PUNTI**
Frequenza scuola media Superiore	**FINO A 4 PUNTI** **(1 PUNTO PER OGNI ANNO CONCLUSO)**

Titoli professionali **massimo 4 punti** (si valuta solo il titolo più elevato)

Titolo completo	**4 PUNTI**
Non terminato	**2 PUNTI**

Esperienze aggiuntive a quelle valutate fino ad un **massimo di 4 punti**

(per esempio: stage lavorativo, animatore di villaggi turistici, attività di assistenza ai bambini durante il periodo estivo, etc.)

Di durata superiore a 12 mesi	**4 PUNTI**
Di durata inferiore a 12 mesi	**2 PUNTI**

Altre conoscenze **massimo 4 punti** (si valuta 1 punto per ogni titolo, sino ad un massimo di 4) - per esempio: specializzazioni universitarie, master, conoscenza di una lingua straniera, informatica, musica, teatro, pittura, ecc…).

Attestati o autocertificati	**1 PUNTO per ogni attestato**

Colloquio:

Per la valutazione del candidato attraverso il colloquio il criterio di selezione utilizzato mira a valorizzare:

- le esperienze di volontariato;
- le esperienze di crescita formative:
- le capacità relazionali;
- l'interesse del candidato a svolgere il servizio civile ed il progetto scelto

Si procederà con un colloquio per singolo candidato che avrà la funzione di avere una breve autopresentazione del candidato ed un profilo completo del candidato, delle sue potenzialità e delle sue attitudini e secondo un calendario pubblicato sul sito dell'ente che verterà su:

- conoscenza ed interesse sul servizio civile nazionale
- conoscenza ed interesse alla realizzazione dello specifico progetto scelto
- precedenti esperienze di volontariato, lavorative, all'estero nel settore del progetto e non

COLLOQUIO	**MAX 60 PUNTI**

Il colloquio consiste in una serie di 10 argomenti da approfondire ognuno con punteggio da 0 a 60 punti.

L'idoneità a partecipare al progetto di servizio civile nazionale viene raggiunta con un minimo di 36 PUNTI al colloquio.

1. Esperienze pregresse di volontariato
giudizio (max 60 punti):…….
2. Conoscenza del servizio civile universale
giudizio (max 60 punti):…….
3. Interesse del candidato per lo svolgimento del servizio civile
giudizio (max 60 punti):…….
4. Conoscenza del settore di intervento del progetto
giudizio (max 60 punti):…….
5. Interesse del candidato per lo svolgimento del servizio civile nello specifico settore scelto
giudizio (max 60 punti):…….
6.Esperienza pregressa nello stesso o in analogo settore d'impiego
giudizio (max 60 punti):…….
7. Conoscenza del progetto di servizio civile scelto
giudizio (max 60 punti):…….
8. Condivisione degli obiettivi proposti dal progetto
giudizio (max 60 punti):…….
9. Particolari doti e abilità umane possedute dal candidato
giudizio (max 60 punti):…….
10. Disponibilità del candidato nei confronti di condizioni richieste per l'espletamento del servizio (flessibilità oraria, ecc)
giudizio (max 60 punti):…….
Valutazione finale
giudizio (max 60 punti):…….
La somma di tutti i punteggio assegnati al set di argomenti diviso il numero delle domande dà come esito il punteggio finale del colloquio

L'idoneità a partecipare al progetto di Servizio Civile Universale viene raggiunta con un minimo di 36 punti al colloquio: al di sotto di questa soglia è sancita la non idoneità del candidato.

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:

Eventuali crediti formativi riconosciuti
Nessuno

Eventuali tirocini riconosciuti
Nessuno

Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio
Al fine di procedere al riconoscimento e valorizzazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte, l'Ente ha accolto (vedi allegato) l'impegno di Studio Domino – Learning and Information Technology P. IVA. 01608240766, soggetto titolato ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. n°13/2013, per il rilascio di una certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte dagli operatori volontari in linea con quanto contenuto nel programma d'intervento di cui il presente progetto fa parte e tenendo conto delle previsioni di cui all'all. 6 della Circolare del 9 dicembre 2019 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi d'intervento di Servizio Civile Universale – criteri e modalità di valutazione".

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Sede di realizzazione → Sedi di realizzazione del progetto

Tecniche e metodologie di realizzazione → L'impianto metodologico seguirà un duplice approccio: formazione in aula e formazione dinamica. La formazione in aula si attuerà attraverso l'erogazione di lezioni frontali ed esercitazioni di cui gli Operatori Volontari ne fruiranno "in diretta".
La formazione in aula si baserà pertanto sull'interazione "in tempo reale" tra docente e discente, dando anche la possibilità di effettuare momenti di discussione, approfondimenti e considerazioni, se previsti dalle metodologie didattiche utilizzate e dai programmi di attuazione svolti. Ovviamente l'aula risulterà adeguatamente attrezzata con strumenti opportuni (lavagna, PC e videoproiettore, etc.) di supporto alla didattica e all'apprendimento. Nella formazione in aula il ruolo del docente sarà fondamentale: infatti articolerà, costruirà e strutturerà il progetto didattico, predisporrà, svilupperà ed illustrerà i contenuti, terrà le lezioni e si occuperà della valutazione e di raccogliere informazioni per il monitoraggio. Il suo compito sarà quindi quello di favorire l'acquisizione da parte degli Operatori Volontari delle conoscenze specifiche relative al progetto, agevolando altresì la partecipazione e la crescita professionale dei volontari. La formazione in aula consentirà di fornire capacità non solo in termini di saperi e professionalità, ma anche attitudinali e comportamentali. Da quest'ultimo punto di vista, infatti, la formazione in aula potrà contribuire a rafforzare le dinamiche di gruppo e agevolare la creazione di rapporti e relazioni, seppur limitatamente al solo gruppo degli Operatori Volontari. Questo aspetto sarà rafforzato dall'approccio "non formale". Infatti la situazione formativa che fa riferimento alle dinamiche di un gruppo (ed alla sua evoluzione sul piano della autoregolazione della struttura e degli obiettivi) è essenzialmente legata a risultati di facilitazione a che gli Operatori Volontari riescano a percepire e ad utilizzare le risorse interne al gruppo, costituite da ciò che ciascuno, come individuo e come parte di una comunità, porta come sua esperienza, come suo patrimonio culturale, e dalle risorse che metteremo a disposizione dei partecipanti in diversi modi e sotto diversi aspetti. Le tecniche all'uopo utilizzate comprenderanno, in maniera ampia, la sinottica e il metodo dei casi, il training-group e l'esercitazione, i giochi di ruolo e l'outdoor training, e, nel complesso, sia le tecniche di apprendimento che i tipi di esperienze riconducibili alla formazione alle relazioni in gruppo e di gruppo.

Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo → I contenuti della formazione sono stati studiati direttamente dall'ente al fine di accrescere il bagaglio di competenze specifiche degli Operatori volontari, fornendo loro al contempo un arricchimento culturale e civile. Il piano di formazione specifica si svilupperà in diversi moduli:

MODULO I: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di Servizio Civile (Durata: 5 ore)
Formatore: **Vincenzo Inchingoli e Tricarico Severino Carmelo Savio**
Contenuti:

- → Informazione ai volontari (conforme al D.Lgs 81/08 art.36)
- → Rischi per la salute e sicurezza sul lavoro
- → Procedure di primo soccorso, lotta antincendio, procedure di emergenza
- → Organigramma della sicurezza
- → Misure di prevenzione adottate

MODULO II: Formazione sui rischi specifici (conforme al D.Lgs. 81/08 art 37, co 1, lett.b, e accordo Stato/Regioni del 21 Dicembre 2011) (Durata: 5 ore)
Formatore: **Vincenzo Inchingoli e Tricarico Severino Carmelo Savio**
Contenuti:

→ Rischi derivanti dall'ambiente di lavoro
→ Organizzazione del lavoro e ambiente di lavoro
→ Microclima e illuminazione
→ Rischi meccanici ed elettrici generali
→ Rischio biologico
→ Rischio videoterminale
→ Movimentazione manuale dei carichi
→ Altri Rischi
→ Dispositivi di Protezione Individuale
→ Stress lavoro correlato
→ Segnaletica di emergenza
→ Incidenti ed infortuni mancati
→ Rischi fisici: rumore e vibrazioni meccaniche

Modulo III
Metodologie per l'educazione alla pace (Durata: 15 ore)
FORMATORE: Antonio Inchingoli, Topic Franjo e Mijovic Pavle

- La nonviolenza non è passività
- Le principali figure del pacifismo e la sua storia
- Educazione all'ascolto, le tecniche.

Modulo IV
Strumenti per l'educazione alla pace (Durata: 10 ore)
FORMATORE: Antonio Inchingoli, Topic Franjo e Mijovic Pavle

- L'educazione non formale
- L'agire quotidiano per costruire pace
- L'arte della conoscenza e del rispetto
- Stili di vita per costruire realtà di pace

Modulo V
Animazione territoriale per la pacificazione (Durata: 10 ore)
FORMATORE: Mijovic Pavle e Giovanni Guidi

- Tecniche e metodologie di animazione territoriale
- Animare i giovani
- Organizzazione eventi e gestione promozione

Modulo VI
Elementi di comunicazione e psicologia (Durata: 15 ore)
FORMATORE: Antonella Sasso e Ubaldo Augugliaro

- Elementi di Psicologia generale
- La comunicazione

Modulo VII
La Cooperazione internazionale (Durata: 15 ore)
FORMATORE: Mijovic Pavle e Giovanni Guidi

- Storia e strumenti della Cooperazione internazionale
- Ruolo e limiti dei cooperanti
- Il contesto bosniaco e il particolare ordinamento

Durata → 75 ore

TITOLO DEL PROGRAMMA CUI FA CAPO IL PROGETTO:

Difendiamo la nostra cultura

OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE

Obiettivo 3 Agenda 2030	Assicurare la salute ed il benessere per tutti e per tutte le età
Obiettivo 4 Agenda 2030	Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti
Obiettivo 10 Agenda 2030	Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni
Obiettivo 16 Agenda 2030	Pace, giustizia e istituzioni forti

AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:

Promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.